

Mentre i musei rimangono chiusi, sono tante le esposizioni che affrontano temi come identità, memoria, incontro. Grosse alla Gagosian, Kincaid alla Anna Marra

Gallerie, porte aperte all'arte contemporanea

LE PROPOSTE

Porte aperte nelle gallerie d'arte. Mentre i musei rimangono chiusi nel rispetto delle misure dettate dal Dpcm, le gallerie portano avanti la loro proposta espositiva con un ricco cartellone di appuntamenti per appassionati e cultori. Identità e memoria, ma anche centro e periferia sono tra i temi indagati nella mostra *Parallels and Peripheries: Fractal and Fragments*, a cura di Larry Ossei-Mensah, da oggi fino al 30 gennaio presso la galleria Anna Marra. Quarto appuntamento di un ciclo dedicato all'indagine della pratica artistica indotta da narrazioni e idee - e primo evento della serie al di fuori degli Stati Uniti - l'esposizione riunisce sculture di Kim Dacres e Kennedy Yanko, dipinti, opere su carta e collage fotografici di David Shrobe, Kenturah Davis, Nate Lewis e Basil Kincaid.

LA RIFLESSIONE

I lavori dei sei artisti afroamericani, che vivono e lavorano negli Stati Uniti, diventano spunto e strumento per riflettere sugli stereotipi associati ad arte ed estetica. L'iter è studiato proprio per sottolineare come una base comune possa alimentare "visioni" differenti e distanti. Contraddizione e interazione sono concetti chiave nella ricerca di Katharina Grosse, i cui lavori più recenti fino al 12 dicembre sono esposti nella mostra *Separatrix* presso Gagosian, prima personale dell'artista a Roma, in coincidenza con la sua installazione *It Wasn't Us* all'Hamburger Bahnhof-Museum für Gegenwart di Berlino. Ordine e caos si scontrano e confrontano tra nuovi "spray paintings" e acquerelli, fino alla tecnica wet-on-wet, ossia bagnato su bagnato, che lascia colori e segni



TRA GLI EVENTI, LA MOSTRA "LUCIO FONTANA E OSVALDO BORSANI" ALLO SPAZIO MATTIA DE LUCA

"galleggiare" e mescolarsi sulla superficie. Ispirandosi al concetto di "separatrix" di Leibniz, dunque alla cosiddetta struttura intermedia, Grosse "libera" l'arte, accendendo i riflettori sulla creazione, tra pratica e concetto. L'idea di "incontro" è ben presente pure nella mostra *Lucio Fontana - Osvaldo Borsani*



A sinistra, Basil Kincaid, "I Danced Deep Into Myself and Found a Place That Feels Like Home", (2019) opera presente alla Galleria Anna Marra fino al 30 gennaio. In alto, l'esposizione di Katharina Grosse alla Galleria Gagosian fino al 12 dicembre

lestita. La galleria Mucciaccia Contemporary porta, per la prima volta in Italia, un progetto espositivo dedicato all'"Aftermodernism", termine usato dal suo maggiore collezionista, Hubert Neumann, per i lavori di artisti che indagano l'indeterminatezza del sociale.

Fino al 31 dicembre, nella mostra *Aftermodernism. A Perspective on Contemporary Art Chapter 2*. Ben Edwards - Tom Sanford, le opere dei due artisti sono poste in relazione per raccontare lo spirito dell'arte nel nostro tempo e pure quello della collezione.

L'ESEMPIO

Accostatosi all'arte seguendo l'esempio del padre, che a inizio Novecento frequentava Picasso, Mirò, Giacometti e altri grandi, Neumann, oggi quasi novantenne, ha dato vita a una raccolta di oltre 2600 opere, da Jeff Koons a Vanessa Beecroft. Fresca di inaugurazione anche la mostra *Soprattutto* di Leandro Erlich, presso la Galleria Continua, fino al 10 gennaio: realtà e immaginario si incontrano in una nuova - poetica - architettura del quotidiano.

Valeria Araldi